

L'iniziativa

di Stefano Montefiori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI I parigini amano definire gli Champs Élysées come «l'avenue più bella del mondo» ma poi la disertano, e gli altri francesi la usano come sfondo molto telegenico per manifestazioni e talvolta distruzioni, come è accaduto con i gilet gialli. Il comitato attivo dal 1916 che riunisce i grandi marchi presenti sugli Champs ieri ha presentato una serie di proposte per reinventare — nel giro di 10 anni — uno dei luoghi simboli della capitale.

«Gli Champs Élysées sono sempre stati all'avanguardia, da un secolo mettono in scena ed esaltano le svolte del mondo moderno: il passaggio dalle carrozze a cavalli all'automobile, l'avvento del turismo, del cinema e poi dei grandi negozi del lusso — dice il presidente del comitato, Jean-Noël Reinhardt —. Ma quel che ha costruito il loro successo oggi è diventato una minaccia». Sessantamila auto al giorno, distribuite su otto corsie nei due sensi di marcia, fanno degli Champs Élysées una gigantesca autostrada urbana, più rumorosa (complice il pavé) e inquinata del périphérique, la tangenziale.

Secondo le cifre presentate dal comitato, su 100 persone che camminano sugli enormi



Il piano Un rendering degli Champs-Élysées presentato ieri a Parigi su come potrebbe essere lo storico viale fra 10 anni

Più verde e meno auto ecco come saranno i nuovi Champs-Élysées

Parigi, il progetto per riqualificare l'arteria simbolo della città



Sul set Jean Seberg e Belmondo in «Fino all'ultimo respiro»

marciapiedi, 72 sono turisti (dei quali 53 stranieri e 19 francesi); 22 lavorano nel quartiere; 2 ci abitano; 2 sono persone che vengono da fuori Parigi per una passeggiata, e due sono flâneur parigini.

«Un'immagine classica è quella di Jean-Paul Belmondo e Jean Seberg che passeggiano sugli Champs Élysées in "Fino all'ultimo respiro" di Jean-Luc Godard — dice l'ar-

chitetto Philippe Chiambaretta —. Era l'inizio degli anni Sessanta, e gli Champs attiravano giornalisti, fotografi, le avanguardie artistiche, il mondo del cinema, erano il luogo della modernità. Vorremmo che tornassero allo splendore di un tempo».

Dopo un periodo di declino marcato, negli ultimi anni le cose hanno già cominciato a migliorare, i grandi marchi



Il luogo

● L'Avenue des Champs-Élysées è una delle strade più famose del mondo. Il viale simbolo di Parigi è lungo 1.914 metri e arriva da Place de la Concorde fino all'Arco di Trionfo

● Fino al 1616 erano solo dei campi, poi Maria de' Medici decise di far costruire un lungo percorso alberato, che si estendeva dal Louvre alle Tuileries

● Nel 1860 nasce la prima associazione di commercianti, che dal 1916 è un «Comitato» a tutela del viale storico

globali — da Tiffany a Nike a Louis Vuitton — sono pronti a spendere cifre enormi per essere presenti in uno dei più importanti luoghi dello shopping mondiale. Ragion di più per sfruttare il momento favorevole e i soldi dei privati per superare la retorica dell'«avenue più bella del mondo» e metterla — ancora una volta — al passo con i tempi.

L'architetto Chiambaretta e la sua agenzia PCA-Stream presentano un progetto che punta a rivoluzionare gli Champs nei prossimi 10 anni: corsie per le auto ridotte da 8 a 4, più alberi e giardini, più tavolini all'aperto, meno cemento, con l'obiettivo di «ritrovare lo spirito della passeggiata» e attrarre di nuovo il flâneur, quella figura di bigliellone parigino che Charles Baudelaire definiva come un «botanico del marciapiede».

«Se presentiamo questo progetto oggi è perché a marzo ci saranno le elezioni municipali e le elezioni del nuovo sindaco di Parigi — dice il presidente Reinhardt —. All'inizio del nuovo anno chiederemo a tutti i candidati di prendere posizione sulla nostra iniziativa». L'era delle auto in città sembra avviata al tramonto, e gli Champs vogliono tornare a essere più verdi e quindi più moderni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA